Anno VIII N. 228 — Udine, Sabato Domenica 10-11 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA REAZIONE TRIONFA

Prima il Belgio; ora la Francia; il giogo massonico comincia ad essere scosso, e parte in merito della sua intrinseca malvagità che esplicandosi in opere nefaste ha fatto aprire gli occhi anche ai più illusi; parte per quello spirito di concordia e di abnegazione che al momento solenne di pericoli gravi per l'avvenire della società non ha mai mancato di informare l'operato degli amici del bene e della verità.

A questo spettacolo di restaurazione morale e politica che si va accentuando in Europa, i cosidetti liberali vanno gridando: La reazione trionfa.

Ebbene? Sì: la reazione trionfa. Ma che vuol dire reazione? E' principio elementare che la reazione è provocata da un eccesso di azione: dunque se la reazione trionfa contro di voi, vuol dire precisamente che avete ecceduto nella azione; il vostro grido: La reazione trionfa! è la vostra condanna.

Qualche giornale liberale d'Italia, fra gli altri il *Secolo*, commentando l'esito delle elezioni francesi, gridano che la cagione gravissima che ha prodotto i risultati deplorati dai sedicenti liberali si deve cercare nella organizzazione del *clericalismo* additato dal Gambetta, colla tanto nota quanto sciagurata frase: *Il clericalismo! ecco il nemico.*

E che? vorreste fare colpa ai *clericali* se sono riusciti ad organizzarsi concordi e compatti? Se hanno imparato a stare nel campo politico con unità di concetti, di idee, di vedute, e sopratutto di principii?

Ma quello che poi è veramente curioso a rilevare si è quando si dice, come per esempio scrive il *Secolo*, che " la sciagurata politica tonchinese e cinese, il sacrificio inutile di vite, le orbate famiglie, le dilapidate finanze, le tristi condizioni del commercio e dell'industria, la crisi agricola, tutto questo insieme di mali e di mal contento, spiega in gran parte la sconfitta toccata al partito repubblicano, e sopratutto all'opportunismo che per anni ed anni ha sgovernato e compromesso la Francia.

Potenzinterra! si grida che il *clericalismo è il nemico* della Repubblica, non solo ma della Francia; ma gli amici dunque della Francia saranno i non *clericali!* Ora i *non clericali* sono precisamente coloro che hanno sgovernato e compromesso la Francia, che ne hanno rovinate le finanze con inconsulte spedizioni che tante povere vittime costarono alle famiglie e tanti milioni all'erario.

E si ha ancora da certi liberali... a parole, il coraggio di dire che il nemico è il clericalismo!

Sentite.

La è quistione di combattervi colle vostre stesse armi.

Voi gridate sempre che il popolo ha l'ultima parola in fatto di politica, di elezioni, di diritti, di sovranità e di tante belle cose.

Ebbene il popolo comincia a condannarvi solennemente; dunque rassegnatevi, perchè facendo altrimenti provereste che ritenete il popolo dica bene solo quando dice come voi.

Intanto se il Gambetta ha gridato: Il *clericalismo! ecco il nemico*, ora il popolo comincia gridare a sua volta: Il *liberalismo! ecco il nemico.*

E' la ruota che gira.

Oggi a me, domani a te.

Cadete sotto il peso dei vostri falli e delle inique opere vostre: e lasciate che la salute delle nazioni sia curata un po' anche da coloro, che invano voleste sempre calunniare come nemici delle nazioni stesse.

AMENITÀ... ALL' UNANIMITÀ!

Il celebre Castagnary, uno dei lumi del Consiglio di Stato della Repubblica Francese, dovendo interloquire sulla registrazione di un decreto venuto da Roma, alle parole *regimen Ecclesiae militantis*, faceva osservare che questo *reggimento* della chiesa militante, non potevano essere che i Gesuiti.

Il Consiglio di Stato rifiutò all'unanimità la registrazione.

Si sa che il Papa con decreto della Congregazione dei Riti ha ordinato in tutte le chiese del mondo la recita del Santo Rosario a Maria durante il mese di ottobre.

L'oramai battuto su tutta la linea il minuscolo Goblet, che ancora tre giorni fa era ministro dei Culti, dell'istruzione pubblica e delle belle arti dubita se possa accordarsi la pubblicazione di quel decreto per parte dei Vescovi di Francia, specialmente avuto riguardo a quel tratto del decreto stesso ove si parla dei grandi spirituali vantaggi che può apportare la pratica della recita del *Marianum Rosarium.*

Il minuscolo ed oramai battuto Goblet, non potè a meno di far osservare in Consiglio di Stato le funeste conseguenze che le guerre *mariane* hanno avuto sui destini della Repubblica Romana.

Faceva istanza pertanto si soprassedesse sulla pratica all'ordine del giorno.

I consiglieri soprassedettero all'unanimità!

Il Governo Italiano

CORBELLATO DALL'INGHILTERRA

Volete un po' sapere che fine fanno i danari dei contribuenti? Apprendetelo da un foglio liberalissimo, dal *Pungolo* di Napoli, al quale scrivono da Massaua, in data del 17, il seguente edificantissimo fatto:

« Tempo fa, tra il Governo nostro e quello inglese venivano intavolati dei negoziati per l'acquisto di un bastimento che avesse a bordo un numero di distillatori da provvedere di acqua potabile i diversi bastimenti ed il presidio di Massaua.

A tale scopo si trattò la compera del *Kangaroo*, vapore già noleggiato dall'Inghilterra per il medesimo scopo a Suakim. Fu mandata una commissione a bordo, la quale dichiarò potersi comprare il *Kangaroo* che si trova in buone condizioni.

Quand'ecco, il Governo inglese dimostrò non poter più cedere tale bastimento, ma in cambio voler cedere invece al Governo nostro l'*Edimburgo*, capace di fornire una quantità giornaliera di oltre 120 tonnellate d'acqua.

L'*Edimburgo* trovasi a Suakim, ed il contratto fu accettato, concluso: il prezzo di 500,000 (dico cinquecentomila lire) fu sborsato, *senza vedere, senza conoscere cosa si comprava*, trattandosi il negozio fra Roma e Londra.

Il legno fu fatto venire da Suakim a Massaua, e lo stesso giorno del suo arrivo qui, veniva imbarcato il personale d'armamento allora allora giunto col *Raffaele Rubattino.*

Ma, crudele disillusione! Ecco che il massimo prodotto d'acqua non solo non raggiungeva il numero di tonnellate dichiarato, ma a stento arrivava ad un massimo di 70 tonnellate al giorno.

Fino a qui il male non sarebbe tanto grave; il peggio si è che, esaminato il bastimento pagato a così caro prezzo, si trovò nelle condizioni più infelici che si possano immaginare.

Non parliamo del bastimento, in sè stesso vecchissimo, ridotto ad uno stato di abbandono e d'incuria tali, che seriamente fa meraviglia come avessero fino allora potuto navigarvi gli Inglesi. *I ponti mezzo marci, pieni di rotture e di buchi, perfino nei più minuti accessorii;* guasti tali che per metterlo in buone condizioni si dovrebbero spendere tanti denari *quanti basterebbero per farne uno nuovo.*

Ciò che più importa si è che la macchina ed i macchinari destinati alla produzione dell'acqua dolce, sono ridotti in condizioni che fanno mettere le mani nei capelli; *caldaie vecchie, guaste, le quali non funzionano che a grande stento;* accessorii importantissimi, come le pompe, *inutilizzabili affatto*, sicchè restano a bordo come *ferro vecchio*, e non potranno agire se non dopo *colossali riparazioni.*

Ho avuto queste informazioni da persone competentissime, e so da fonte sicura che fra pochi giorni questo bastimento non potrà più rispondere allo scopo pel quale il Governo lo acquistò, e che forse si dovrà farlo partire per l'Italia acciò possano farvisi in qualche arsenale delle radicali riparazioni ».

Chi oserebbe giurare che questo sia un caso isolato? Noi no davvero.

ROMA È SALVA

Sissignori, Roma è salva, ed è salva per opera del *Messaggero*!

Nientemeno che i padri trappisti delle Tre Fontane, quei padri che, scrive il giornale, si sono *impadroniti* dell'Abbazia delle Tre Fontane, *per dedicarsi più liberamente alla fruttifera industria dei loro famosi decotti e cerotti, rimedi infallibili per tutti i mali, mentre poi lì attorno, malgrado le tanto decantate loro bonifiche, i poveri braccianti cascano per le febbri come mosche* (bel paragone!) *fatti audaci dalla minchionaggine (sic) delle autorità dopo essersi ben forniti di vini e di pollastri, e di ogni altra comodità della vita*, avevano ideato di far saltare in aria mezza Roma, e nell'altra mezza di riporre in trono il Pontefice.

Ma più furbo di loro è stato il *Messaggero*, il quale visto che le autorità sonnecchiano, si è preso lui l'incarico di vegliare per loro, e ha dato l'allarme, e incomodando un ispettore, Gaglier, il quale non si è mai sognato di esser stato alla sezione Campitelli, ha fatto *irrompere una squadra* di agenti nell'Abbazia, *ha fatto rimanere di sale* il padre Franchino e gli altri suoi compagni, ha fatto rovistare le cantine e ha fatto trovare parecchie casse di dinamite ivi *con gelosa cura nascoste.*

Al terribile annunzio tutti i vetturini e tutte le serve di Roma hanno tremato, e pensando che l'oculatezza del loro prediletto *Messaggiero* meritava un premio, si sono riuniti per discutere che cosa convenisse fare.

Ma proprio sul più bello si venne a sapere che il racconto del *Messaggero* era tutta una calunnia da cima a fondo, ed era il seguito della campagna sleale iniziata, non si sa ancora per conto di chi, contro i valorosi frati trappisti.

Assodato questo punto, si dice che l'assemblea degli ammiratori del giornaletto mattutino si sia sciolta in disordine e minacciando di togliere la sua protezione al giornale, che da qualche giorno si è dato a fargliene bere di marchiane assai, e di più grosse di prima.

Il racconto vero del fatto lo vogliamo togliere dalla *Gazzetta d' Italia* la quale pure ha detto la sua parte di male all'indirizzo dei frati delle Tre Fontane. Eccolo:

« Un giornaletto del mattino narra di una importantissima scoperta fatta dalla nostra polizia, del sequestro di una rilevante quantità di dinamite, di un complotto sventato.... e via dicendo.

« Abbiamo assunto informazioni in proposito e ci siamo così assicurati che la notizia data dal giornaletto del mattino è, secondo il solito, inesatta ed esagerata.

« Ecco ora la vera versione del fatto nella sua genuina semplicità.

« Fuori Porta S. Paolo, sulla sponda destra del Tevere e propriamente sotto il ponte di ferro esiste una vasta grotta.

« Nei giorni scorsi il questore giunse a sapere che nella suddetta grotta l'Impresa dei lavori del Tevere conservava un grosso deposito di dinamite.

« E' superfluo far notare che in una grotta, scossa di frequente dal passaggio dei convogli ferroviari, era una grandissima imprudenza conservare in deposito una materia così essenzialmente esplodente, come la dinamite.

« Da un momento all'altro poteva avvenire una terribile catastrofe.

« Allarmato da una tale considerazione il questore si recò immediatamente in prefettura, nel dubbio che dal prefetto stesso la Impresa dei lavori del Tevere ne avesse ottenuta regolare autorizzazione.

« Allorchè però il commendator Serrao acquistò la certezza che la prefettura non aveva rilasciato permesso di sorta, ordinò immediatamente il sequestro della dinamite.

« Ed ora eccoci ai trappisti.... dinamitardi.

« In questura si sapeva e da molto tempo che anco nelle cantine sottostanti all'orto dei frati trappisti dell'Abbazia delle Tre Fontane, c'era una rilevante quantità di dinamite.

« La questura, d'altra parte, ne era stata avvertita dai trappisti stessi, i quali avevano già ottenuto una autorizzazione provvisoria.

« Ora, peraltro, in seguito al provvedimento preso a riguardo dell'Impresa dei lavori del Tevere, la questura non stimò opportuno adottare due pesi e due misure, e, per evitare chiacchere malevoli e commenti, ordinò provvisoriamente anco il sequestro della dinamite conservata nelle cantine dell'Abbazia delle Tre Fontane, riserbandosi del resto di prendere in seguito altre misure.

« Talchè, oltre alla dinamite dell'Impresa dei lavori del Tevere, furono pure trasportate al forte Ardeatino, fuori Porta San Sebastiano, parecchie casse di dinamite rinvenute nelle cantine dell'Abbazia, ed altre cinque casse, arrivate ieri sera col treno dell'Alta Italia e dirette ai trappisti.

« Frattanto una commissione governativa fu incaricata di visitare le cantine dell'Abbazia, e poichè queste presentano tutte le garanzie desiderabili, e poichè i frati sono pronti a tenervi costantemente di piantone una guardia; probabilmente in quella località, oltre al deposito della dinamite appartenente ai trappisti, verrà pure stabilito il deposito della dinamite appartenente all'Impresa dei lavori del Tevere.

« Il cronista del giornaletto del mattino si ponga adunque l'animo in pace. — Per questa volta il paese è salvo. »

Sì, il paese è salvo; ma non è del pari salva l'imparzialità che dovrebbe essere la regola generale di ogni scritto.

Il *Messaggero* ha dimenticato nella narrazione varie circostanze che avrebbero potuto riuscire di scusa ai frati, specialmente quella della *ottenuta autorizzazione provvisoria.*

Poi, nell'enfasi di accusare i frati, ha omesso di narrare il sequestro fatto all'impresa dei lavori del Tevere, la quale col deposito di dinamite che aveva, avrebbe potuto benissimo far saltar in aria l'altra metà di Roma che i trappisti volevano conservata al Papa. E questa dimenticanza per un giornale che si picca di essere il meglio informato di tutti, via è grossa!

PROTESTA DEI FATE-BENE-FRATELLI

CONTRO LA COMMISSIONE DEGLI OSPEDALI DI MILANO

A suo tempo abbiamo narrato le arti con le quali si obbligarono i Fate-bene-fratelli ad uscire dai loro Ospedali, che tenevano da secoli in Milano. Il 30 settembre u. s. i Fate-bene-fratelli uscivano in fatti dall' Ospitale di Porta Nuova, ma presentando legalmente una nobile protesta, della quale l' *Osservatore Cattolico* pubblica il testo. Eccola:

Milano, li 30 sett. 1885.

Sulla richiesta del signor Carlo Elia Nava, non che degli altri suoi confratelli, tutti ex Religiosi dell' Ordine dei Fate-bene-fratelli, fino ad oggi addetti agli spedali Fate-bene-fratelli di qui.

Premesso, che da secoli negli Spedali Fate-bene-fratelli di qui, l' Ordine religioso omonimo ebbe a prestare la propria assistenza ai malati; da codesto fatto di esemplare cristiana carità essendo anzi derivato, che gli Spedali fiorissero come fiorirono, anche in cagione della particolare benevolenza di non pochi benefattori;

Premesso che soppresso le Corporazioni religiose, una Commissione laica venne mandata ad amministrare gli Spedali, spogliando gli ex Religiosi soppressi da ogni e qualsiasi ingerenza amministrativa non solo, ma lor sottraendo persino, quel che, nel mero ordine privato loro, indubbiamente spettavasi;

Premesso, che se inspirandosi unicamente ai sentimenti della coscienza loro gli ex Religiosi non ostante l' intervento della Commissione accettarono per diversi anni di tuttavia continuare nell' assistenza dei malati, senza compenso di sorta, all'infuori dell' alloggio e del vitto, ultimamente però dovettero risolversi ad abbandonare definitivamente un campo, dove la condotta della Commissione aveva finito col serbare soltanto una messe di intollerabili persecuzioni;

Premesso, che diffidata la Commissione con Nota 1 corrente che colla fine del mese gli ex Religiosi avrebbero definitivamente abbandonato gli Spedali, specie quello di Porta Nuova, l' altro di S. Maria di Loreto a Porta Magenta essendo attualmente chiuso; nel compiere appunto in oggi il loro divisamento intendono però gli ex Religiosi di notificare al Capo della Commissione un atto regolare che stia a documento di formale protesta contro un procedere che si ritiene assolutamente arbitrario e contrario ai sacrosanti interessi stessi degli Spedali, che dall' Ordine dei Fate-bene-fratelli trassero il nome e il prestigio.

Tutto ciò premesso e ritenuto io sottoscritto Usciere sempre sulla fattami richiesta ho quindi fatto come faccio.

PROTESTA

Che i Richiedenti ex Religiosi Fate-bene-fratelli, abbandonando gli Spedali omonimi di questa città, non intendono per nulla rinunciare ed anzi si riservano i sacrosanti *diritti riconfermati dai benefattori per tutto* quanto concerne la direzione, amministrazione ed assistenza ai malati degli Spedali, dovuto il tutto lasciare a discrezione della Commissione, soltanto a cagione delle violenze morali crescenti alle quali non era più dato resistere;

Che i richiedenti intendono di reclamare la Commissione amministratrice degli Spedali unica contabile delle disastrose conseguenze alle quali il loro abbandono dovrà necessariamente condurre, riescendo da quind'innanzi per certo snaturato affatto altro degli scopi dell' Opera Pia e conculcate le *costanti intenzioni dei di lei benefattori*;

Che i Richiedenti intendono infine di riservarsi a petto della Commissione tutte le altre ragioni e diritti, così correlativamente a cause pendenti, come per eventuali azioni future che nell' ordine privato, tanto rispetto a mobili come ad immobili, loro potessero personalmente o collegialmente spettare, rimossa ogni eccezione in contrario.

Con declaratoria da ultimo, ad *ogni* effetto di ragione, che dove taluno ex Religioso divisasse isolatamente di non associarsi alla presente protesta, per avventura accordandosi colla Commissione per rimanere negli Spedali alle di costei dipendenze vorrà dire che nulla vi sarà più di comune fra esso e gli altri Confratelli richiedenti, dovendosi al caso ritenere in via assoluta spezzato ogni ulteriore vincolo di fratellanza religiosa.

Copia di quest'atto, io sottoscritto Usciere avendo notificato agli effetti di cui sopra al Commendatore Stefano Calvi nella sua qualità di *Presidente della Commissione* degli Spedali Fate-bene-fratelli in Milano alla Sede presso lo Spedale di Porta Nuova, ivi parlando col signor Segretario Cavalier Giovanni Grandi per momentanea assenza del signor Presidente.

L' Usciere della R. Pretura del Mandamento 2.o di Milano.

(L. S.)

Firmato ENRICO GIOVESI

Gli italiani che vanno in Grecia

E' giunto al nostro ministero degli esteri un indirizzo degli italiani residenti in Grecia, i quali reclamano una protezione più efficace da parte del nostro Governo.

L' indirizzo narra deplorevoli fatti alcuni dei quali eccezionalmente gravi.

La feccia dell' emigrazione italiana va sovente in Grecia perchè il tragitto è comodo e il trattato di estradizione è molto largo. Ladri e assassini scappano spesso diretti a Corfù o al Pireo.

Molti italiani sono elementi di continuo disordine in Grecia e provocano risse frequenti.

Di recente furono commessi tre assassinii, due dei quali d' italiani a danno di italiani.

Nell' ultimo fatto di sangue denunziato, certi Massacani e Bertola, qualificatisi per operai, hanno ammazzato a coltellate un certo Vitale, loro compagno.

SCIAGURATO!

Rileviamo dall' *Univers*:

Pochi giorni fa, in una radunanza pubblica a Pontivy il dott. Gressy, candidato repubblicano, libero pensatore, sclamava che bisognava *schiacciare* la religione. Domenica, giorno delle elezioni, lo stesso dottore Gressy periva *schiacciato* da una carretta.

Sono queste terribili e grandi lezioni che la Provvidenza dà ancora ai popoli capaci d'intenderle. I rivoluzionari recalcitrano contro lo stimolo d'insegnamenti siffatti; ma la maggioranza dei Bretoni e, fra essi, molti anche di coloro che furono illusi dal Gressy e pari suoi, ricevono queste lezioni della Provvidenza, pieni di salutare e giusto terrore. L'impressione prodotta dalla triste morte del Gressy è profonda nel Morbiham.

Governo e Parlamento

Al ministro della guerra sono pronte le disposizioni per chiamar sotto le armi il 15 novembre la classe 1865, il cui contingente è di 82,000 uomini.

— E' stampato e verrà quanto prima distribuito il disegno di legge sull'ordinamento delle scuole elementari e sugli stipendi dei maestri.

— Malgrado le smentite degli ufficiosi, la *Tribuna* mantiene le sue informazioni sui dissensi sorti fra il generale Ricci, sottocapo di Stato maggiore, e il ministro Ricotti. Si tratta del riordinamento dell'esercito e della difesa delle coste. Ricci manifestò in lettere abbastanza vivaci il suo avviso contrario ai progetti di Ricotti. Questi voleva mettere il Ricci in disponibilità senz'altro. Ma Depretis calmò il collega della guerra: si adottò un mezzo termine. Il generale Ricci fu mandato a comandare la divisione di Cuneo e al suo posto venne chiamato il generale Sironi, uno dei più fidi di Ricotti.

Sembra che neanche fra Cosenz, capo di Stato maggiore, e Ricci vi fosse negli ultimi tempi buon sangue.

Si confermano poi i dissensi fra Brin e Ricotti da una parte e Magliani dall'altra. I due primi vorrebbero aumentare di parecchi milioni i loro bilanci: Magliani si oppone ad ogni aumento allegando le cattive condizioni del bilancio. Si crede che Depretis con buona maniera riescirà a togliere anche questo dissidio, indicando la solita via di mezzo.

La cosa si tratterà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Al ministero delle finanze si stanno completando il progetto di legge per la diminuzione del sale e di un decimo dell'imposta fondiaria e quello per l'aumento delle tasse sugli affari, sull'alcool, sul caffè, sullo zucchero e sui tabacchi, (E chi più ne ha più ne metta!)

Questi progetti verranno presentati appena si riaprirà la Camera dei deputati.

— Parecchi giornali desideravano sapere che cosa faceva il nostro governo nella Colombia per il noto affare di Bonaventura e dove e come era andata a finire la missione del *Flavio Gioia*.

Ora la *Rassegna*, per soddisfare evidentemente questo desiderio, dice che il governo sta agendo nella Colombia con prudenza ed energia.

Adesso sappiamo qualche cosa: Prudenza ed energia!

ITALIA

Palermo — Chi sa che cosa è accaduto fra i cavallottini andati a Palermo! Si parla di screzii, di noie, di punture, si bisbigliano cose misteriose, chi gitta là un motto reticente a mezza voce, e chi si stringe in un mutismo più eloquente della loquacità piazzaiuola. Via, ci debbono essere stati dei guai serii, benchè non ce li spiattellino.

Del resto il seguente telegramma inserito nel *Secolo* d' ieri getta qualche sprazzo di luce nella faccenda:

« *Palermo 7 ottobre.* A nome di Cavallotti, favorite pubblicare che Ludovico Vaccaro, pubblicista di Genova, corrispondente del *Pungolo* di Milano e figurante nella squadra Cavallotti, venne da due giorni radiato dall' elenco dei volontari per la condotta da lui tenuta a Palermo.

« Cavallotti sente la gravissima sua responsabilità pel ritorno della squadra non potendo scegliere che partir oggi per l' Asinara facendo sette giorni di quarantena, stipati a bordo come sardine oppure attendere il piroscafo francese fino a sabato o domenica per dirigersi a Marsiglia, scontando cinque giorni di quarantena compreso la traversata incolume. »

Un telegramma reca che Cavallotti partì ieri.

Firenze — Venne accolta favorevolmente dalla cittadinanza la proposta dell' on. Genala di aprire una pubblica sottoscrizione per la fusione in bronzo delle porte della facciata del duomo.

L' on. Genala sottoscriverebbe per cinquemila lire.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Trieste alla *Gazzetta Piemontese*:

« Si è parlato vagamente in questi giorni di mobilitazione di una parte dell'esercito a motivo dei torbidi d'Oriente, ma tutti i giornali della monarchia si sono astenuti dal parlarne per paura di sequestro.

« Ho potuto raccogliere qualche notizia più precisa, e ve la mando per posta, giacchè l'ufficio telegrafico non la lascierebbe passare.

« Gli ordini di mobilitazione, di marcia e di battaglia riguardo al territorio balcanico si riferiscono principalmente al Corpo 13.o (Croazia e Schiavonia, e confini militari di Croazia e Schiavonia) ed al Corpo 15.o (Bosnia). Dai due comandi di Agram e Serajevo i dispacci non partono che in cifra; il lavoro di mobilitazione durò 14 giorni.

« Vi è anche una parziale mobilitazione della marina, le disposizioni per la quale saranno compiute il giorno 20. »

Cina

Una lettera di mons. Isidoro Colombert, Vescovo titolare di Samosata e Vicario apostolico della Cocincina occidentale, all'*Univers*, conferma la strage di 24 mila cristiani nella Cocincina occidentale. La Missione è come distrutta. La strage avvenne nelle provincie di Quang Ngai, Binh Dinh e Phu Yen. Sopravvissero all'eccidio ottomila cristiani, che trovarono rifugio presso il Consolato francese di Quin-hon, dove vivono in istraordinaria miseria; 260 chiese, presbiterii, scuole, orfanatrofi, tutto è ridotto in cenere. L'opera compiuta da 250 anni è da nuovamente intraprendersi. Non rimane più una sola casa cristiana. Quindi monsignor Colombert *si raccomanda* per elemosine a favore di quel Vicariato.

Inghilterra

Il protestante *Daily Telegraph* annunzia che il sig. Owen King, pastore anglicano di Llantarnam si è convertito al cattolicismo.

Russia

Telegrammi dicono che si scoperse a Varsavia una grande cospirazione nihilista contro lo czar; si arrestarono 40 persone fra le quali due professori d'università.

Cose di Casa e Varietà

Precipitata in un burrone. In Tramonti di Sopra, il 4 corr., una donna, certa Titoli Anna, traducendo legata con una corda una capra lungo un sentiero soprastante ad un burrone, questa balzò nel burrone stesso traendosi seco la Titoli *che rimase morta sul colpo.*

Dal R. D. Antonio Sperti riceviamo la seguente:

Casarsa 10 ottobre, ore 6 ant.

Nel momento di partire Don Antonio Sperti manda ancora un grazie di cuore a tutti i paesi del Friuli da lui visitati nel corso di sessantacinque giorni oggi completi vivamente encomiando la gentilezza con cui furono accolti, la cordialità con cui furono ospitati, e la generosità con cui furono soccorsi i suoi poveri e carissimi Orfani.

Donne che si ammazzano. Stamane in Chiavris due donne, certa Turin Regina d'anni 62 vedova con figli e Pianta Teresa d'anni 40 vennero fra loro a contesa, dalle ingiurie passarono ai fatti. La Turin con un coltellaccio ferì alla testa la Pianta Teresa la quale con un grosso randello menò alla Turin un *colpo sì forte alla testa* che la stese morta a terra.

Avvertita del fatto, la Questura accorsero un delegato, guardie e carabinieri e dopo le *constatazioni d'uso accompagnarono* la Pianta all'ospitale, dove verrà medicata e poscia passata alle carceri.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marianotita *Marcia* — D'Aloe
2. I Masnadieri *Duetto* — Verdi
3. Gigli e rose *Mazurka* — Gemme
4. Gazza ladra *Sinfonia* — Rossini
5. Serenata *Valzer* — Ascolese
6. Devadacy *Centone* — Dall'Argine

Una gita all'antichissima chiesa parrocchiale di S. Pietro della Carnia nella domenica del S.S. Rosario. Maestro e Pastore Supremo, Leone XIII dall'alto del Vaticano destò anche una volta i popoli della terra, e a confortarli nello sventure della vita, in mezzo alla *procella in cui li volle perduti la rivoluzione*, li chiamò all'altare della Vergine, alla Madre degl' infelici.

Traditi cento volte e conculcati da quella bestia « che mai non empie la bramosa voglia » finchè non sperda come polvere e troni e altari, i popoli sorgeranno essi finalmente alla voce del Vicario di Cristo, si saluteranno fratelli raccolti ai piedi del comun Padre, e sarà sulla terra un solo ovile e un Pastor solo? noi lo speriamo.

Divotissimi della Vergine che invocarono sempre Madre e Regina, i valligiani di S. Pietro accolsero con viva gioia la voce del Papa, e pieni di quello spirito che trovi solo fra l'alpi, salutarono la festa del Rosario come un giorno da lungo tempo aspettato. Siamo alla vigilia.

La luce del sole levandosi su pei monti mano mano ch'ei si volge al tramonto, avvisa il valligiano esser vicina la sera. Esso abbandona i suoi lavori. Il pastore cala col suo gregge dalla montagna: l'agricoltore si toglie alle fatiche del campo; il taglialegne a quelle della foresta; le tenebre come bruno sottilissimo velo si spandono a poco a poco e tolgon tutto alla vista; il casolare dell'avo è circondato da una generazione novella; tutto è silenzio.

Ma in mezzo a quel placido silenzio rimbomba improvvisamente lo squillo festivo dei sacri bronzi che dal colle di S. Pietro si spande per l'aria prolungandosi via via. Come è bello quel suono in mezzo alla malinconia della sera! esso scuote tutti i paeselli sparsi giù giù per la valle. Al suono allegro tien dietro lo sparo dei mortaretti; la valle rimbomba ripercossa in cento punti. La gente giubilante si fa alla porta di casa, al cortile, alla strada; tutti guardano in su; tutti a S. Pietro. Ed ecco spuntar un lume sul campanile; poi un altro, poi altri ancora: cento fuochi spuntano improvvisamente sul recinto della Chiesa; dalle finestre, dagli atrii, sui muricciuoli, fra i cespugli, tra' sassi.... quanti fuochi! quanti fuochi! Le campane continuano a *festa*; continua lo sparo dei mortaretti, la valle risuona da un capo all'altro; là il bengala spande l'azzurro, qua il rosso, altrove il viola, cento razzi volano a rallegrare il cielo d'una pioggia di colori... mille spettatori attoniti a tanto meraviglie contemplano da lungi il bel colle di S. Pietro la sera della sua festa. Beato spettacolo che ti riempie d'entusiasmo, ti fa lieto d'una insolita allegrezza. Così un faro spunta a traverso il buio della burrasca, e chiama i naviganti al porto di salute. Qui pure è una stella; gli abitanti di questo terro la invocano fidenti, nelle tempeste della vita. « Sì, Maria, pellegrini in questa valle di lagrime, come Israele sui fiumi di Babilonia, noi preghiamo Te, chiamiamo a Te;

non se' Tu nostra? Più volte il dì noi levinmo a Te il nostro sguardo; T'invochiamo Madre, Ti salutiamo Regina: prega per noi, Maria, prega per noi. » Dopo un'ora e più di quella vista incantevole, il valligiano si posa tranquillo sul suo giaciglio, recitando l'orazione della Vergine, addormentandosi col pensiero alla Madonna, la Signora della sua valle. Così il fanciullo si posa semplice in seno della madre, dormendo il sonno dell'innocenza.

Non appena rompe l'alba del nuovo dì le campane allegrano ancora dei loro suoni la valle; salutando il giorno del riposo di Dio, chiamando i popoli alla Madre degli infelici. Odi quella campana. Suonando una agonia ti caverebbe le lagrime: oggi è tutta festa. Staccandoti dai pensieri della terra, ti chiama al monte del Signore a cantar le lodi dell'Onnipotente. Piangi tu sulle sventure, come i tanti che trapassarono? Vieni, sopra quel monte troverai la pace; una madre ti consolerà nelle tue pene, ti stringerà al seno, nelle sventure sarai beato ancora.

Il sole già un po' alto sull'orizzonte ha già tutto illuminato della sua luce. Ecco i popoli al monte del Signore, quali li vide Isaia. Fanciulli, donne, giovani, adulti; tutti a festa, tutti allegri, tutti a S. Pietro. Su su, dopo un'oretta di ascesa ci siamo. Il cimitero è gremito di fedeli: chi va, chi viene, chi saluta, chi risponde; i nuovi arrivati si fermano a capo scoperto a pregar pei loro cari; vidi un fanciullo di pochi anni piangere sul sepolcro della madre ch'ei conobbe appena! Com'è bello veder questo popolo raccolto al monte del Signore; presso questa Chiesa signora di tanti secoli, come Dio dell'eternità! Tu guardi intorno, ed ecco cento monti che ti fan corona, e si prolungano via via; al basso il torrente ora placido, ora irato, come l'uomo nella sua vita; e la valle, quella valle che ti fai pensoso, che e guardi muto: quante generazioni non vissero su questa terra! ove son'esse, come scomparvero? La morte, come vento, passò su loro; esse dormono: presso alla casa del Signore si corcarono per brev'ora. Fra poco qui dormiremo noi pure; è dolce il sonno nel sepolcro dei padri presso il Tempio di Dio. Altre volte da cento ville, cento casolari accorrevano le genti a questa Chiesa Collegiata; qui pregarono pei loro padri, qui posano essi pure. Passarono quei giorni fortunati; la Chiesa Collegiata andò sconosciuta: il figlio non conobbe più il sepolcro del padre suo: padre infelice! aspettasti indarno chi ti consolasse de' tuoi; non però persona sulla tua tomba! Sarebbe ben desiderabile che tornassero dei giorni che furono; i popoli circonvicini riconoscessero la chiesa, la tomba degli avi loro; poche volte l'anno almeno di molti greggi si vedesse un solo gregge; l'antico pastore li cibasse del pane della vita.

Ma intanto che vaghiamo in questi pensieri, la gente s'è raccolta nel Tempio, ai piedi della Vergine: la Messa incomincia, vedi raccoglimento: la pia turba s'accosta alla mensa degli angeli; il Dio dei forti si comunica all'innocenza e alla sventura! Quando tutto è terminato s'esce; si ferma ancora il guardo sulla sepoltura de' suoi, si prega pel padre, e benedetti del Signore si torna lieti ancora in quella valle che sarà *fecondata dalle fatiche* dell'uomo. Ecco quali sono le feste del popolo di Dio.

D. L.

Rosa d'Este-De Polo, Erminia Di Brazzà-De Polo, Adolfo, ing. Emidio e Roberto porgono il triste annunzio della morte avvenuta ieri sera, ad Ipplis, del loro rispettivo marito, suocero e padre

FERDINANDO DE POLO.

I funerali avranno luogo domani nel meriggio in quella Chiesa parrocchiale, e la salma arriverà alle 3 pom. circa alla Porta Villalta.

Udine, 10 ottobre 1885.

Diario Sacro

Domenica 11. Maternità di Maria SS.
Lunedì 12. S. Fede v. m.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 4 al 10 ottobre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	18
« morti	»	1	»	2
Esposti	»	2	»	1

Totale N. 33.

Morti a domicilio

Domenica Degani-Dorigo fu Natale d'anni 67 contadina — Anna Savio-Blasone di Giuseppe d'anni 28 casalinga — Elisabetta Melichen-Lodolo fu Tommaso d'anni 41 casalinga — Maria Rigo di Pietro di giorni 8 — Pietro Pascoli fu Giuseppe d'anni 83 rivenditore di privative — Marianna Omenetto di Angelo di giorni 7 — Regina Turrini-Baratto fu Bortolo d'anni 62 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Cocon-Mingotti fu Leonardo di anni 71 casalinga — Maddalena Albergati di mesi 2 — Tecla Ledi di giorni 14 — Ermenegildo Brunetta di Giovanni d'anni 7 — Angela Quajattini-Rizzi fu Giuseppe d'anni 37 contadina — Orsola Gasparini-Olivo fu Gio. Battista d'anni 73 rivendugliola — Valentino Chinese di Giovanni di anni 34 industriante.

Morti nell'ospitale Militare

Biagio Fanti di Ferdinando d'anni 22 caporale maggiore nel 4.o regg. cavalleria.

Totale N. 15.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giuseppe Disnan agricoltore con Maria Vidussi contadina — Luigi Podrecca impiegato comunale con Adelaide Fattori agiata — Antonio Curioni possidente con Emma Braidotti agiata — Florindo Troffei sotto capo guardiano carcerario con Adele Fornoncini casalinga — Daniele De Commin caffettiere con Elisabetta Fabris casalinga — Luigi Sabbadini impiegato con Anna-Luigia Tavesani casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Ferdinando Pascoli impiegato con Maria Gasparini cucitrice — Vittorio Pianta bandaio con Dorina Dori setaiuola — Giorgio Pesamosca impiegato ferroviario con Adelia Sivilotti civile — Angelo Bergagna fonditore con Vittoria Magro casalinga — Fabio Feruglio bracciante con Maria Muzzolini casalinga — Luigi Barbini tappezziere con Anna Petrozzi setaiuola — Giovanni Durissini fabbro con Anna Daltia sarta.

TELEGRAMMI

Vienna 9 — Il principe e la principessa ereditaria riceveranno domani Robilant che partirà domenica sera per Monza.

Madrid 9 — Oggi vi furono 207 casi di colera con 92 decessi.

Vienna 9 — La *Neue Freie Presse* riceve da fonte autorevole la formale assicurazione essere infondata la notizia secondo cui la Porta avrebbe riconosciuto in massima la unione della Bulgaria con la Rumelia.

Roma 8. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 7 a quella del 8:

Provincia di Palermo: Palermo casi 103, così ripartiti: Mandamento di Molo 32, Oreto 20, Monte di Pietà 15 Castellamare 3, Palazzo Reale 12, Tribunali 13, Militari 6, Manicomio 1. Morti 58, di cui 36 dei casi precedenti. Bagheria casi 1, morti 1, Ficcarazza casi 3, morti 3. Monreale (Rocca di Falco) casi 7, morti 5, di cui 1 dei casi precedenti, Villabata casi 4, morti 2.

Provincia di Massa: Bignone 1 caso, Pontremoli cas 2, morti 1.

Provincia di Modena: Finale casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Modena (frazione Alberoto) morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Collecchio casi 1, morti 1. Fornovo di Taro casi 2. Noceto morti 1 dei precedenti. Parma casi 2, morti 2. San Pancrazio Parmense casi 2, morti 1. Solignano casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio 1 morto dei casi precedenti. San Paolo Denza casi 2, Reggio (frazione di Coriolo) casi 1.

Provincia di Rovigo: Occhiobello casi 1.

NOTIZIE DI BORSA

10 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	94.90	a L.	59.—
id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.75	a L.	92.83
Rend. austr in carta	da F.	81.40	a F.	81.45
id. in argento	da F.	82.30	a F.	82.35
Fior. eff.	da L.	200.—	a L.	201.—
Bancanote austr.	da L.	200.—	a L.	201.—

CARLO MORO *gerente responsabile*

---

60 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

XLII

Otto giorni appresso la morte del ravveduto, Maddalena e Clorinda vestite a bruno se ne stavano in casa, rassettando la biancheria, e di tanto in tanto scambiandosi qualche parola di dolore e di conforto. Ad un piccol tavolo se ne stava baloccandosi l'orfano figlio di Andrea, qualche volta veniva alle due donne per far loro qualche carezza, ma scorgendo il tristo atteggiamento di entrambe, ritornava ai suoi balocchi.

Poco appresso giungeva Giovanni e le due donne notarono nel suo volto qualche cosa d'insolito, di straordinario.

— C'è qualche cosa di nuovo, figlio mio, non è vero? domandò Maddalena.

— Non so... non credo.

— In qual guisa favelli? interloquì Clorinda. C'è un'aria di mistero nella tua fisonomia da vedersi lontano un miglio.

— Sei troppo curiosa e non ti dirò nulla.

— Dunque, mio caro, vuoi parlare finalmente, soggiunse Maddalena. Se la novità è bella, perchè celarcela?

E' veramente incredibile: è proprio il Signore che ha pensato veramente a noi. Siamo eredi.

— Di che? o Giovanni, di che?

— Non lo indovinate! Di vostro zio, cara mamma, che non avendo altri eredi, ha lasciato tutto a voi.

Maddalena fremeva per la emozione.

— Ma sarà poi vero, figlio mio? Non ci voglio prestar fede per ora.

— Occorre che io parta subito per Milano e veda come stanno le cose.

— E quando hai stabilito di partire?

— Questa sera medesima, col treno delle sei.

— Benissimo, che Dio ci assista. Ma tu forse non hai pensato che.... fra sei mesi *egli* avrà terminato di scontar la sua pena e farà ritorno alla famiglia. Giovanni, Dio ti riserva ad un'altra missione: la riabilitazione di tuo padre.

Giovanni chinò il capo commosso. La sera medesima partiva per Milano e all'indomani mandava un dispaccio alla madre, dicendole che l'eredità era proprio sua, e non era piccola cosa.

Questa decisione inaspettata ricolmò di gioia il cuor delle due donne. L'avvenire che si era presentato davvero minaccioso veniva ora assicurato.

Giovanni ritornò dando i più chiari dettagli di tutto, e parendogli che Iddio lo ispirasse, volle nuovamente tentare se il sig. Francesco gli concederebbe la mano della giovane del suo cuore.

Egli si recò a lui, e tutto gli espose, la sua vita di sacrificio a Marsiglia, la conversione del fratello, l'eredità ricevuta, ma tutto fu inutile. Il sig. Francesco fu inflessibile, inesorabile.

Povero Giovanni!

E che gl'importava dunque dell'insperata fortuna quando gli era negato di appagare il più prezioso voto del suo cuore.

Passarono i mesi: Giovanni aprì un piccolo stabilimento dando pane ad una ventina di operai. I suoi amici fedeli corsero a lui; assistè molti poveri. Si sentiva relativamente tranquillo, ma non felice davvero.

Erasi sul finire del 1860 e fra pochi giorni doveva giungere il padre. Nulla era stato deciso circa la loro permanenza colà, ma Giovanni non avrebbe voluto lasciar mai quella città, ove traeva bene la vita, rendendosi utile al prossimo, e ove era l'oggetto delle sue aspirazioni, del suo possente amore.

Intanto Giovanni avea scritto più volte al Direttore del Penitenziario in cui trovavasi il padre, e ne avea avuto cortese e confortante risposta: gli assicurava che la condotta di Carlo era ottima, e perciò era molto probabile che gli venisse fatto la grazia di uscir qualche mese innanzi il termine stabilito.

Perciò da un momento all'altro Carlo potea giungere a loro.

Rallegravasi Giovanni di quelle liete novelle e già in cuor suo stabiliva il modo di contenersi circa il ricondurre il padre a virtù, riabilitandolo in faccia a Dio e agli uomini, allorchè le cose volsero per un *impensato fatto in modo tutto diverso.*

Era una sera triste e piovosa. La piccola famiglia avea terminato di recitare il rosario. Dopo la devota prece, tutti si erano assisi in silenzio meditando.

— Che mestizia, disse Clorinda, ci opprime tutti stasera.

— E' il tempo, rispose cupamente Giovanni, il tempo che suscita in noi idee molto tristi.

— E mi pare, interloquì Maddalena, che stasera debbano accadere delle novità.

Giovanni scosse la testa: il medesimo silenzio ritornò, non si udirono che i monotoni tocchi dell'orologio, lo scrosciar della pioggia e il sibilare del vento.

— Domani forse egli sarà qui, dopo quasi 20 anni, disse Maddalena commossa.

— *Domani!* rispose il giovane, chinando la testa.

Non fu detto altro. Cupi e meditabondi non pensavano che al ritorno del forzato.

Trascorse qualche ora. Maddalena e gli altri già si erano alzati per andare a riposo, quando, all'improvviso si udì il suono del campanello all'uscio di strada.

— E' quasi la mezzanotte, oh! mio Dio, chi sarà mai! diceva Maddalena.

Giovanni si precipitò per le scale ed aprì.

— Un dispaccio! ei disse.... ah! non può essere che di lui.

Di corsa ritornò alla madre *col foglio* tra le mani.

— Indovinava... disse commossa la buona donna. Oh! fa vedere: dev'essere proprio lui senza dubbio alcuno.

Indicibilmente commosso Giovanni aprì il telegramma e lesse:

« In viaggio, far ritorno, cara famiglia, sono caduto gravemente malato, piccola città di R.... Venite subito, albergo la Posta.

« CARLO ».

(Continua)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto		da Venezia	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12 50 pom.	omnib.			» 3 30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto		da Cormons	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.		da Pontebba	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 10 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0, alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.6	741 2	739.4
Umidità relativa	70	79	94
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	—	2.5
Vento { direzione	—	SE	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado	12.9	14.7	13.8

Temperatura massima 16.8 — » minima 9.6 | Temperatura minima all'aperto 7.3

DEPOSITI — Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI — AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l' EMORROIDI IN GENERALE, l' EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L' ITALIA
Farmacia **F. COMELLI in Udine.**

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro, per uso Chiesa, come: candellieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc., o si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz callifugo incomparabile per l' America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' **Ufficio annunzi** del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno mediante il servizio dei pacchi postali.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL' ESTRATTO CARNE PISONIS
in confronto dell' Estratto Carne Liebig
fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. Angelo Pavesi.

	Pisonis	Liebig
Acqua	9.80	20.14
Sostanze Organiche	68.90	56.81
Ceneri	21.10	23.05

Da detta analisi risulta che:
L' Estratto Pisonis contiene 11,84 0/0 d' acqua meno del Liebig
11,00 0/0 di sostanze più del Liebig
quindi incontestabilmente l'**Estratto Pisonis** è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI**
Verona — *Portici di Piazza Brà N. 26* — Verona

In Udine Rappresentanti Bosero e Sandri
Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

Polvere Chiarificante
DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. **1,50**
» » 25 » » **6.**

Deposito in Udine presso l' Amministrazione del giornale *Il Cittadino Italiano*. Aggiungendo centesimi 50 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d' Italia. Per l' estero aggiungere le spese postali.

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri
FARMACIA
LUIGI PETRACCO
UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dispensando così i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l' entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione, L. 2.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d' ogni qualità e prezzo

---

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.

Archetti porta seghe con manico girevole per usarle le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.
Prezzo L. 4.30.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non v' è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi* i quali guastano l' alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio; e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto; approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall' unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 19 agosto 188[illegible].

Invitato di [illegible] ed esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor [illegible] da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ho constatato che posseggono un' azione assai utile a calmare la tosse e risolvere le bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro, — Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

SPECIALITÀ
DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest' acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di **verbena nazionale**. Quest' acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest' acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un' efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all' Opoponax. Quest' acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d' Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l' aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE